

## Natività e nascite laiche, dalle Madonne con bambino alle visioni contemporanee

Sulle sponde del lago d'Orta, Pietro da Cortona e Mosè Bianchi incontrano Vanessa Beecroft, Shirin Neshat e Alberto Garutti

DI SABINA SPADA

**V**isioni della nascita, tra antiche iconografie sacre e interpretazioni contemporanee: questo è il tema della mostra al Museo Torielli di Ameno, sulle sponde del lago d'Orta, dove, tra gli altri, Gaetano Previati, Pietro da Cortona e Mosè Bianchi dialogano con Shirin Neshat, Vanessa Beecroft e Alberto Garutti. Dalle classiche composizioni della Madonna con il bambino alle riletture concettuali, il filo rosso della natività percorre l'intera storia dell'arte. L'esposizione, a cura di Francesca Pasini, sottolinea le profonde differenze, non solo formali, tra la visione religiosa del passato e le implicazioni affettive che una nascita comporta nel mondo odierno.

**DA BETLEMME A OGGI.** Si dice natività e si pensa alla stalla di Betlemme con il bue e l'asinello. Per ogni altra venuta al mondo, invece, il termine abituale è nascita. Da questa distinzione lessicale prende avvio la riflessione su come l'arte del passato e quella del presente trattino, in maniera diversa, lo stesso argomento. Nascere oggi non significa più soltanto rispondere a un destino superiore, per i più tessuto da Dio, ma essere frutto di una scelta consapevole di uomini e donne, che, all'occorrenza, possono anche fare affidamento sulla più avanzata ricerca scientifica. Lo scenario in cui si viene alla luce nel 2012 non è più un fondo oro, ma un paesaggio complesso.



**1** Eva Frapiccini, *La rom zingara con suo nipote, Campo Lombroso, Roma (Container sweet container)*, 2007-09, c-print, cm 50x50. **2** Vanessa Beecroft, *VBSS.010.MP*, 2006, c-print, cm 230x180. Le opere sono in mostra al Museo Torielli di Ameno.

L'opera di Vanessa Beecroft, *VBSS.010.MP*, è quella che più di ogni altra in mostra si avvicina all'iconografia tradizionale: una Madonna con San Giuseppe e il bambino. Lei però è bianca, padre e figlio neri, il che porta a complesse riflessioni radicate nella interraziale società contemporanea, piuttosto che rivolgersi a più ovvie tematiche

evangeliche. Altrettanto fa l'opera di Eva Frapiccini, che fotografa una nonna rom con il nipotino in braccio: la composizione è quasi classica, ma l'ambientazione è il povero container che fa loro da casa. Nell'opera di Shirin Neshat, *Senza titolo* (dalla serie *Donne di Allah*), per un bambino che nasce, con il corpo coperto di versi di antichi poemi sufi, una don-



na scompare, coperta da un tessuto nero, buio e ottundente. Una visione più leggera e sacrale è quella di **Margherita Morgantini**: un riferimento alla iconografia della luce, simbolo immateriale dell'esistenza, ma anche della divinità, è nell'*Icona* che ha costruito per la rassegna. Passata l'epoca dell'utilizzo dell'oro, l'opera è realizzata con un suo equivalente moderno, il materiale riflettente per catarifrangenti.

### LA SACRALITÀ DELLA FAMIGLIA.

Ancora la luce, questa volta elettrica, è il linguaggio scelto da **Alberto Garutti**, per un suo lavoro ormai storico, *Ai nati oggi*. Realizzato a Bergamo nel 2001, prevedeva l'accensione di una lampadina per ogni bambino nato in un ospedale della città, complici un sistema computerizzato e la collaborazione dei medici. Nella mostra ad Ameno, sono esposte le fotografie che l'artista ha scattato in un secondo momento ai piccoli nati allora, ritraendoli nel contesto delle loro case. Nelle foto, i bambini hanno circa due anni e la loro avvenuta crescita evoca un diverso tipo di sacralità, quello della famiglia, anche di quella più normale. Nei lavori contemporanei la nascita è anche creazione di nuove relazioni, come nel video *Generalmente le buone famiglie sono peggiori delle altre* di **Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini**, o genesi di un'opera culturale, come nel salvataggio di libri dal macero compiuto da **Giulia Currà** per *Traslochi emotivi*. Il dialogo con le opere di arte sacra antica in mostra non è didattico né didascalico. Occorre passare dall'una all'altra, e dal passato al presente, senza soluzione di continuità, per verificare come le questioni legate al venire al mondo diano forma, da sempre, all'arte. ■

### NATIVITÀ E NASCITE LAICHE.

Ameno (Novara), Museo Torielli (piazza Marconi 1, tel. 0322-998717). Fino al 27 gennaio 2013.

## Le mostre, gli incontri e i laboratori di Asilo Bianco

Nato una decina di anni fa per preservare le opere di arte sacra del territorio, fino ad allora conservate senza dispositivi di sicurezza nelle chiese, il **Museo Torielli**, sul lago d'Orta ([www.museotorielli.it](http://www.museotorielli.it)), si è trasformato con il tempo in spazio



espositivo e sede di una collezione permanente di arte contemporanea, con opere di **Enrica Borghi** (nella foto una sua *venere Senza titolo*, esposta nella collettiva del 2010 *Amore A-meno*), **Piero Gilardi**, **Johannes Pfeiffer** e altri. Ristrutturato nel 2012 da **DA-A Architetti** (Elena Bertinotti, Anna Chiara Morandi, Paolo Citterio), è gestito da **Asilo Bianco**, associazione culturale che propone attività di riflessione sull'arte e la cultura contemporanea attraverso mostre, incontri, laboratori didattici, esplorazioni del territorio.